

Intervista esclusiva al direttore generale Zotti. Che svela come intende risanare i conti

Asl, guerra al maxi debito

Un deficit da 600 milioni di euro. Che potrà essere azzerato in 3 o 4 anni

«Il buco nei conti della Asl? D'accordo, è rilevante. Ma resto ottimista: nel giro di tre o quattro anni il debito potrà essere azzerato».

La rilevante esperienza tecnica maturata a Napoli, dove ha trascorso gran parte della sua carriera di manager sanitario, induce il direttore generale della Asl ciociara a non sottovalutare la portata delle difficoltà finanziarie, ma anche a non lasciarsi la testa anzitempo. Di più: il fatto di aver affrontato problemi di bilancio ben più gravi di quelli in cui si è imbattuto a Frosinone, lo conforta nell'idea di riuscire a sistemare i conti in modo rapido e indolore.

Giancarlo Zotti è appena tornato da Roma, dove ha preso parte all'incontro fra i direttori generali e la Commissione regionale alla Sanità, quando accetta di rispondere alle domande di *Ciociararia Oggi*. A partire dalla difficile situazione finanziaria che ha indotto il presidente Marrazzo a chiedere l'intervento del Governo nazionale per arginare il clamoroso buco da 10 miliardi di euro ricevuto in eredità dalla precedente amministrazione di centrodestra.

Una situazione in cui anche l'Asl frusinate è chiamata a fare la sua parte. E su questo Zotti mostra di avere le idee ben chiare. Spiega in che modo e in che tempi intende ridurre il deficit e cancellare il debito storico (di circa 600 milioni) accumulato dall'Azienda sanitaria ciociara negli anni.

Dottor Zotti, ha appena partecipato all'incontro con la Commissione regionale alla Sanità. Com'è andata?
«Beh, sicuramente questo incontro collegiale, propedeutico ad incontri individuali da tenersi nelle singole Asl, restituisce le competenze di

programmazione, indirizzo e controllo alla Commissione, permettendo ai direttori generali di rendere partecipe questo importante organo istituzionale dei problemi sanitari nei rispettivi territori. Insomma, un esito senz'altro positivo».

Veniamo al buco da 10 miliardi di euro della sanità regionale per il quale il presidente Marrazzo ha chiesto aiuto al Governo. Qual è il deficit consolidato della Asl di Frosinone?

«Il debito storico, al 25 ottobre scorso, ammonta a circa 500 milioni di euro nei confronti dei fornitori. Poi ci sono 100 milioni circa per altri capitoli: il personale, gli adeguamenti contrattuali e altro ancora. Va però precisato che dei 500 milioni di debiti verso i fornitori, circa 300 sono stati cartolarizzati, cioè i fornitori hanno ceduto i loro crediti a banche o altri mediatori finanziari i quali hanno stretto un accordo con la Regione con cui rinunciano agli interessi e alle spese legali in cambio di una restituzione dei loro crediti certa anche se dilazionata nel tempo».

Ne consegue che resta in piedi un debito storico non cartolarizzato di 200 milioni. E così?

«Sì, diciamo poco più di 200 milioni di euro. Un debito questo che dovremo onorare».

Come è ripartito il debito fra le varie voci di spesa?

«Ragionando per macro-aree, la spesa maggiore è certamente quella sostenuta per l'acquisto dei servizi sanitari, ovvero ciò che la Asl paga ai medici di medicina generale, agli specialisti ambulatoriali, alle case di cura e alle altre strutture convenzionate, ma anche per le ambulanze, la raccolta di sangue, eccetera. Si tratta di servizi che assor-

bono quasi il 45% dei costi complessivi. E poi c'è la voce del personale e quella per l'acquisto di beni sanitari: dai fili di sutura ai ferri operatori, dai farmaci alle protesi, dai cateteri ai supporti per gli esami diagnostici».

Ma come si è potuti arrivare a questa situazione?

«Sin dalla nascita delle Asl, c'è stata una differenza sensibile tra il cosiddetto valore della produzione e il suo costo».

Che significa?

«La Ciociaria conta all'incirca 480 mila abitanti. Ognuno di questi ha diritto a una sua quota di spesa, che viene trasferita dallo Stato alla Asl attraverso la Regione. Si tratta di circa 1.300 euro per ogni abitante. E' accaduto che la ripartizione del fondo sanitario attraverso la quota capitale sia rimasto identico negli anni, mentre i costi dei servizi sono molto aumentati. Ecco spiegato il maxi debito accumulato».

E come se ne esce?

«La Regione Lazio sta lavorando per far sì che il valore delle quote trasferite dallo Stato aumenti. Ad esempio, nel conto economico complessivo non sono stati conteggiati circa 200 mila cittadini extracomunitari, ai quali comunque dobbiamo fornire assistenza».

In attesa dell'eventuale intervento del Governo, le Asl devono fare la loro parte per cercare di arginare il deficit. Lei come si muoverà? E con quali obiettivi?

«Guardi, la strada mi pare obbligata: occorre diminuire i costi».

Già, ma come?

«Controllando scrupolosamente tutte le voci di spesa. Quando compriamo i beni, dobbiamo cercare di farlo al costo più basso possibile, magari mettendoci insieme ad

altre Asl per risparmiare sugli ordini. O anche controllando che i servizi sanitari che compriamo siano davvero necessari e che non ci siano spese superflue, il cosiddetto "eccesso di acquisto". Non solo. E' necessario che il personale non costi più del giusto, che si ricorra il meno possibile agli straordinari, che il consumo di farmaci sia oculato, che gli oneri di gestione siano i più bassi possibile. Insomma, serve una grande opera di controllo e ottimizzazione delle risorse. Ed è quanto stiamo facendo».

Com quali risultati?

«Finora molto incoraggianti. Pensiamo che quest'anno il gap possa ridursi dai 90 milioni di saldo negativo del conto economico del 2005 a circa 30-40 milioni per il 2006. Sarebbe già un risparmio notevolissimo».

Quali sono le spese che più agevolmente possono essere comprese?

«Mah, sul personale si può fare poca economia. I grossi capitoli su cui si può incidere in modo consistente sono la farmaceutica e i servizi sanitari esterni».

Si parla di 5 mila posti letto da tagliare nel Lazio. Lei ha però assicurato che la dotazione dei posti letto ospedalieri in Ciociaria non diminuirà. Può confermarlo?

«Sì, lo confermo. Abbiamo un dato su Frosinone per il quale il tasso dei posti letto per abitante è già attualmente nei limiti di quanto auspicato dalla Regione: il tre per mille per gli acuti e l'uno per mille per la lungodegenza. Attualmente siamo in questo range perché abbiamo circa 1.430 posti letto per acuti e circa 480 per la lungodegenza. Certamente ci potrà essere una razionalizzazione, con la redistribuzione di alcuni letti ospedalieri, ma in valore assoluto questi non diminuiranno».

Quanto tempo occorrerà per rimettere in sesto i conti della Asl?

«Il conto economico, che dà l'idea di quanto si incassa e di quanto si spende, si può risanare nel giro di qualche anno, diciamo 3 o 4. Ferme restando

però le risorse per gli investimenti che devono esserci assegnate, ad esempio per la costruzione del nuovo ospedale di Frosinone. Diverso è il discorso per il conto patrimoniale. In questo caso abbiamo 200 milioni di debiti non cartolarizzati; per estinguerli o si procede con una ulteriore cartolarizzazione o, francamente, non vedo come se ne possa uscire».

Paolo Romano

Reparti e servizi, tutte le novità

Per la Asl di Frosinone si prospetta un autunno "caldo", all'insegna dell'operatività e delle novità. Infatti, nei programmi dell'Azienda sanitaria locale, il mese appena iniziato sarà foriero di nuovi importanti servizi per gli utenti ciociari.

Entro la fine di novembre, infatti, l'Asl ciociara conta di inaugurare la nuova struttura assistenziale per lungodegenti ad Atina, i cui lavori, protrattisi per quasi due anni, sono ormai conclusi.

E sempre entro novembre, è previsto il trasferimento provvisorio del Pronto soccorso dell'Umberto I di Frosinone. Il servizio verrà infatti ospitato nei locali attigui a quelli attualmente in uso per il tempo necessario a realizzare l'intervento di ristrutturazione completa dei vecchi ambienti; una sistemazione provvisoria, questa, che non dovrebbe protrarsi per più di un anno.

Entro questo mese, inoltre, la Asl inaugurerà il nuovo reparto di Geriatria e le nuove sale operatorie dell'ospedale Del Prete di Pontecorvo. Queste ultime, raccogliendo l'invito del Comune, saranno intitolate ad Alessandra Lisi, la ragazza pontecorvese morta nel drammatico incidente del metrò a Roma.

E ancora, all'inizio del prossimo dicembre, è prevista l'inaugurazione del servizio di Radioterapia al Santissima Trinità di Sora, per il quale è già in svolgimento il concorso per la scelta del primario. Si tratterà poi di ottenere un'apposita deroga dalla Regione Lazio per poter superare il disposto blocco delle assunzioni e assicurare al nuovo reparto la dotazione organica necessaria al suo funzionamento.

Infine, tra gennaio e febbraio del 2007, verrà inaugurato il reparto di Rianimazione dell'ospedale di Sora; anche in questo caso, è già partita la gara per l'acquisto dei macchinari, per un importo complessivo di circa un milione di euro. Come per Pontecorvo, la Asl dovrà chiedere e ottenere l'ok della regione per l'assunzione del personale necessario a rendere operativo il nuovo reparto. Deroghe che la Regione non dovrebbe avere difficoltà a concedere, considerato che si tratta di nuovi servizi, condizione questa indispensabile e sufficiente per poter derogare al blocco delle assunzioni.

(P.R.)